



Geografia e Letteratura

la dimensione oggettiva e soggettiva della narrazione

AllG Officine Didattiche – 13 novembre 2020

Dino Gavinelli
Università degli Studi di Milano

dino.gavinelli@unimi.it

Letteratura e Geografia

Un binomio insolito nel pensiero geografico classico e nella scuola «tradizionale» italiana e diventato invece molto attuale dopo la seconda guerra mondiale nella ricerca e in alcune didattiche all'estero (John K. Wright, *Terrae Incognitae: "The Place of the Imagination in Geography"*, in *Annals of the Association of American Geographers*, 1947, 37).

Hanno un terreno comune nell'attenzione verso la realtà introspettiva, il vissuto «spaziale» delle persone, la dimensione qualitativa definita da aspetti sensoriali, culturali, psicologici, narrativi e artistici.



Alcune riflessioni introduttive

Non solo una Geografia oggettiva ma anche una soggettiva.

Un'attenzione per uno spazio organizzato non solo in modo antropocentrico ma anche egocentrico.

La visione razionalista della geografia è affiancata da quella umanistica (l'uso delle due grammatiche di Adalberto Vallega).

Il mondo inteso come prodotto materiale e concreto ma anche come realtà «semantica», carica di immaginazione, narrazioni, visioni, valori e spiritualità.



Fare Geografia guardando alla letteratura

- 1) per la ricchezza e la veridicità delle descrizioni letterarie e dunque come strumento di informazione e fonte di conoscenza per la geografia (la geografia nelle opere letterarie);
- 2) per la costruzione di un “senso del luogo”;
- 3) per analizzare il rapporto geopoetico di un prodotto letterario con il suo territorio (il radicamento, le radici culturali);
- 4) per la sua capacità di creare dei paesaggi interiori;



Fare Geografia guardando alla letteratura

- 5) per la sua dimensione di documento culturale con cui interpretare la coscienza etnico-territoriale di una determinata società;
- 6) per l'elaborazione di una narrazione geografico-letteraria;
- 7) per esaminare la costruzione del discorso ecologico e ambientalista attraverso la letteratura (il filone in forte crescita della “Geografia eco-critica”).

Letteratura e geografia

I generi letterari considerati “maggiori”:

- la prosa (fiaba, novella, romanzo, ...);
- la poesia (odi, sonetti, canzoni, ...;
- il teatro (tragedia, commedia, farsa,....).

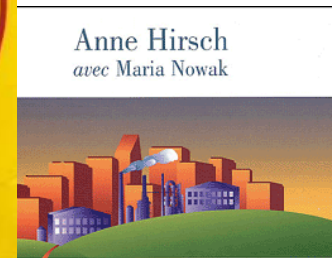
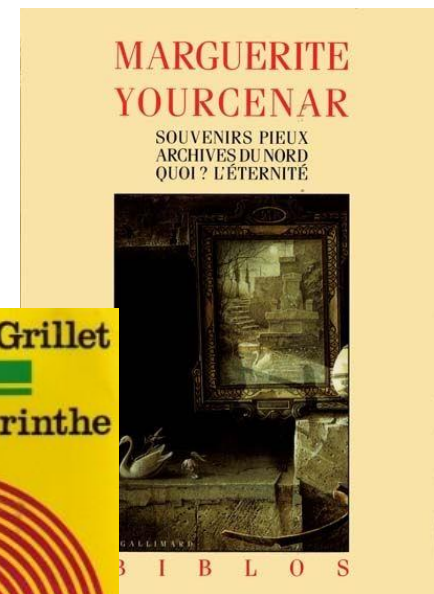
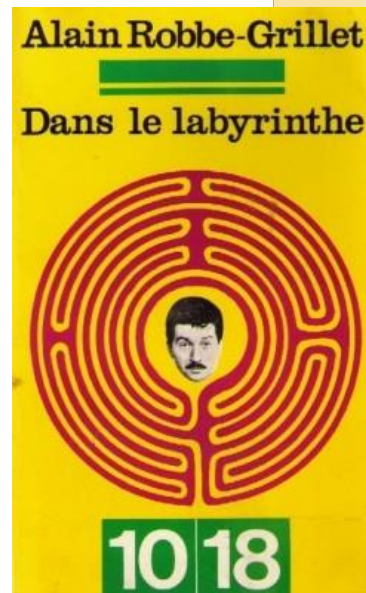
I generi letterari considerati “minori”:

- l'autobiografia e la biografia;
- i racconti di viaggio (letteratura odepórica);
- il fantasy, la fantascienza e la letteratura distopica e post apocalittica.

I generi letterari “maggiori” e la Geografia

Alcune fonti e produzioni letterarie
in poesia e prosa contribuiscono
a:

- consolidare la geografia
soggettiva e “sensibile” di ogni
individuo;
- descrivere esperienze quotidiane
e a esaltare percezioni personali
dello spazio, dell’ambiente, del
paesaggio e del territorio.



La place
des invisibles

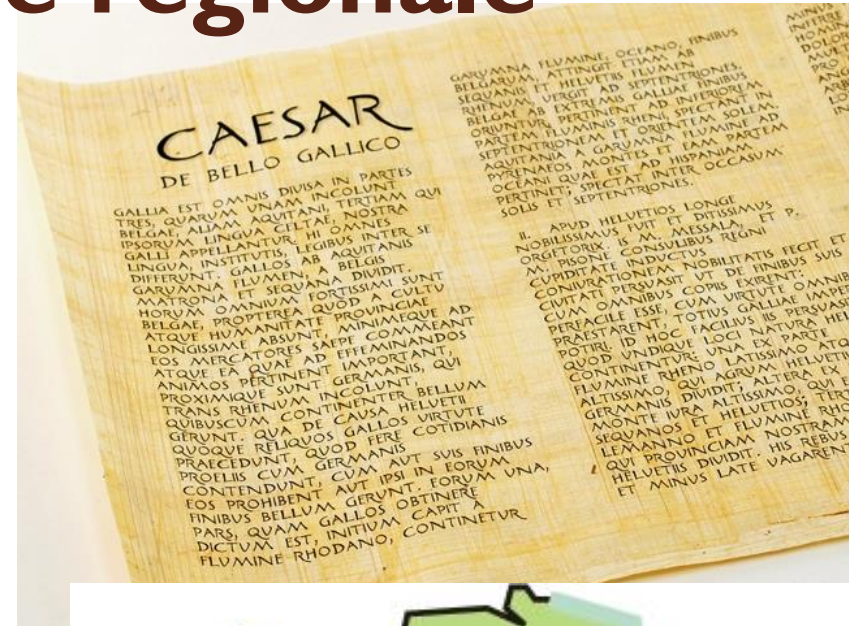
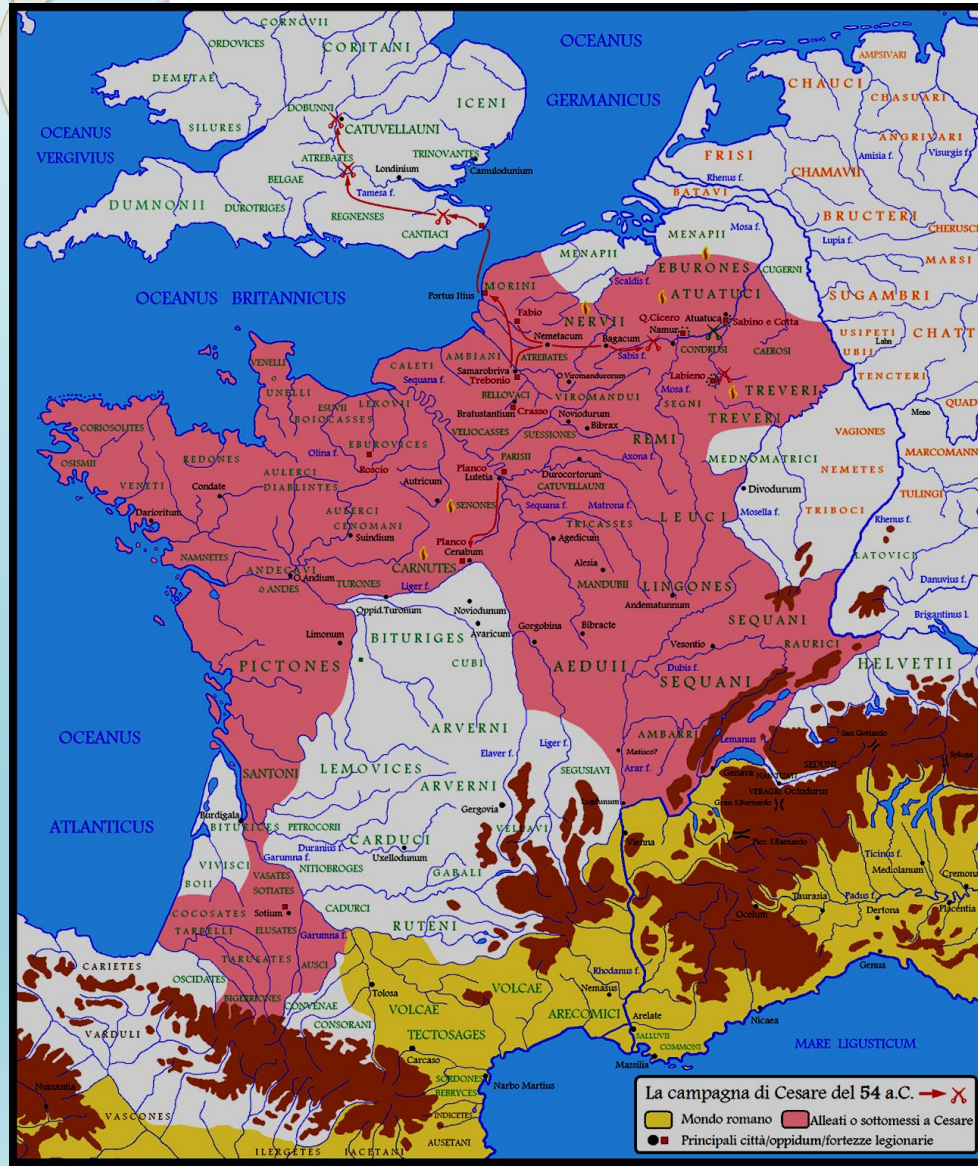
I generi letterari “maggiori” e la Geografia

Le fonti letterarie “maggiori”:

- fanno riflettere sul vasto mondo di conoscenze geografiche che si situa oltre l'oggettività e la razionalità;
- consentono di scoprire l'immaginario spaziale, le *Terrae Incognitae* di ogni individuo.

In ambito didattico anche l'immaginario dello studente può essere “catturato” dalla letteratura nelle sue diverse forme.

La letteratura latina: percorsi di geografia storica e regionale



De bello Gallico Liber primus

Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Galli appellantur. Hi omnes lingua, institutis, legibus inter se differunt. Gallos ab Aquitanis Garunna flumen, a Belgis Matrona et Sequana dividit. Horum omnium fortissimi sunt Belgae, propterea quod a cultu atque humanitate provinciae longissime absunt minimeque ad eos mercatores saepe commeant atque ea, quae ad effeminandos animos pertinent, important proximique sunt Germanis, qui trans Rhenum incolunt, quibuscum continenter bellum gerunt. Qua de causa Helvetii quoque reliquos Gallos virtute praecedunt, quod fere cotidianis proeliis cum Germanis contendunt, cum aut suis finibus eos prohibent aut ipsi in eorum finibus bellum gerunt. Eorum una pars, quam Gallos obtinere dictum est, initium capit a flumine Rhodano, continetur Garunna flumine, Oceano, finibus Belgarum, attingit etiam ab Sequanis et Helvetiis flumen Rhenum, vergit ad septentriones. Belgae ab extremis Galliae finibus oriuntur, pertinent ad inferiorem partem fluminis Rheni, spectant in septentrionem et orientem solem. Aquitania a Garunna flumine ad Pyrenaeos montes et eam partem Oceani, quae est ad Hispaniam, pertinet, spectat inter occasum solis et septentriones.

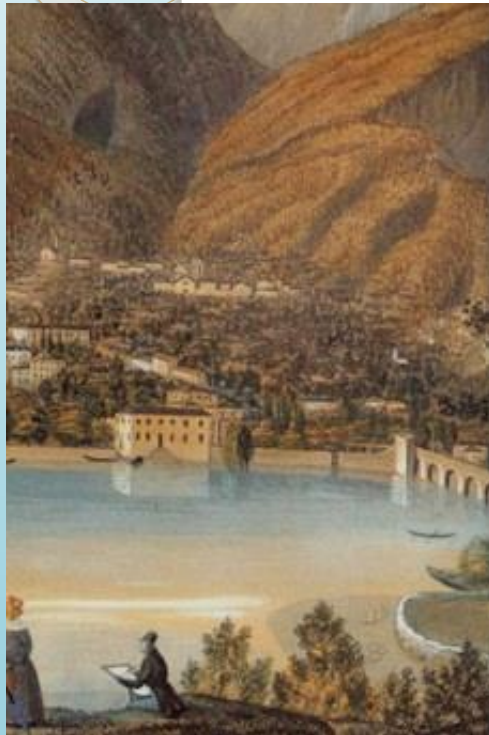
Giulio Cesare: De bello Gallico Libro I

La Gallia nel suo insieme è divisa in tre parti, una abitata dai Belgi, un'altra dagli Aquitani, la terza da coloro che nella propria lingua si chiamano Celti, nella nostra Galli. Tutti questi popoli si differenziano per lingua, istituzioni, leggi. Il fiume Garonna separa Galli e Aquitani, la Marna e la Senna (Galli) e Belgi. Più forti di tutti sono i Belgi, essendo i più lontani dalla vita civilizzata della nostra Provincia, e ben pochi mercanti giungono, e di rado, fino a loro, né vi importano i prodotti che rendono gli animi effeminati; inoltre confinano con i Germani stanziati oltre il Reno e sono in continuo conflitto con loro. Da qui deriva anche l'eccellenza degli Elvezi per valore su tutti gli altri Galli; poiché si misurano quasi ogni giorno con i Germani in combattimento, a volte respingendoli dai propri confini, a volte portando la guerra nel loro territorio. La parte della regione occupata, come si è detto, dai Galli comincia dal fiume Rodano, è compresa tra il fiume Garonna, l'Oceano e il territorio dei Belgi, e dal lato dei Sequani e degli Elvezi raggiunge il Reno per poi volgersi verso Settentrione e a Oriente. L'Aquitania si estende dal fiume Garonna alla catena dei Pirenei e alla parte dell'Oceano che fronteggia la Spagna; è disposta tra Occidente e Settentrione.

La prosa: l'incipit dei Promessi Sposi

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura de' due monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d'oggi, e che s'incammina a diventar città.

Il romanzo: paesaggio visivo, “senso dei luoghi” e mobilità umana



*Addio, monti
sorgenti
dall'acque, ed
elevati al cielo;
cime ineguali,
note a chi è
cresciuto tra voi,
e impresse nella
sua mente...*

*torrenti, de' quali
distingue lo
scroscio...*

Un esempio di *terrae incognite*: Jules Verne

Voyage au centre de la terre -1864

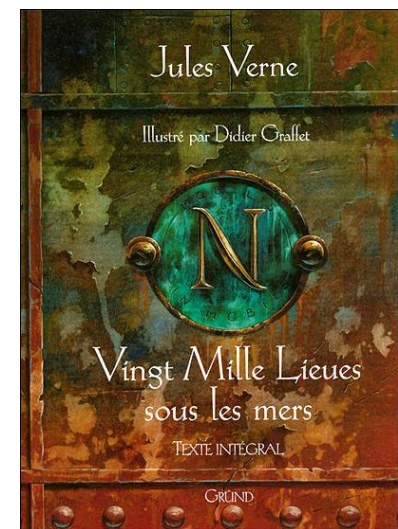
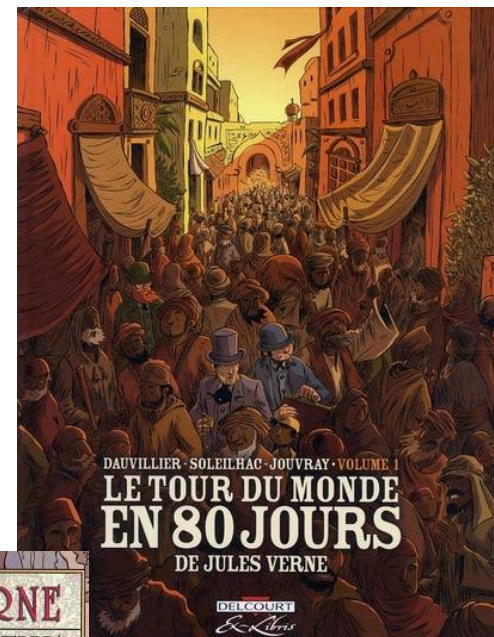
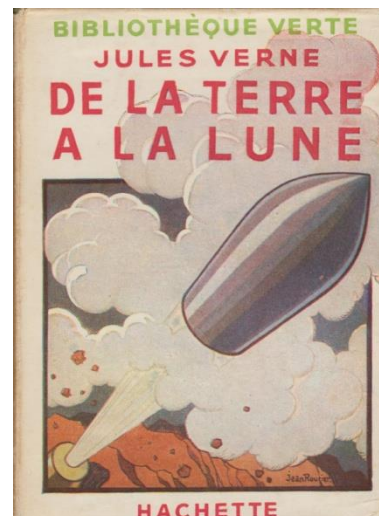
De la Terre à la lune -1865

20000 lieues sous les mers -1870

Le tour du Monde en 80 jours -1873

L'île mystérieuse -1874

I primi grandi successi tecnologici e industriali che esaltano i nuovi mezzi di trasporto, il salto di scala geografica nelle comunicazioni, le esplorazioni e la ricerca di nuove terre.



La città poliedrica: Calvino, Camus, Pennac e tanti altri

“In due modi si raggiunge Despina: per nave o per cammello. La città si presenta differente a chi viene da terra e a chi dal mare”... Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone; e così il cammelliere e il marinaio vedono Despina, città di confine tra due deserti (*Le città invisibili*, I, *Le città e il desiderio* 3).

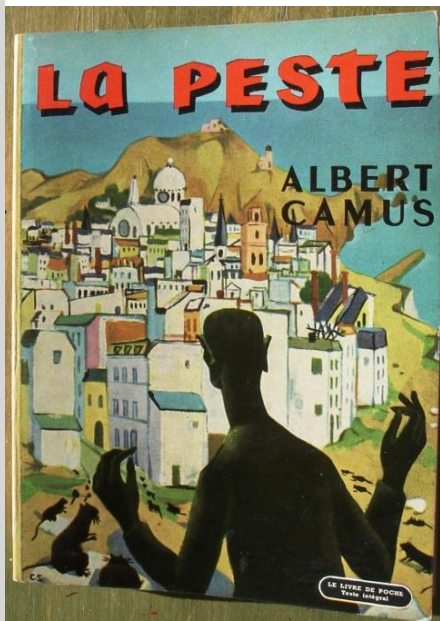
Italo Calvino
Le città invisibili



Einaudi

LA PESTE

ALBERT
CAMUS

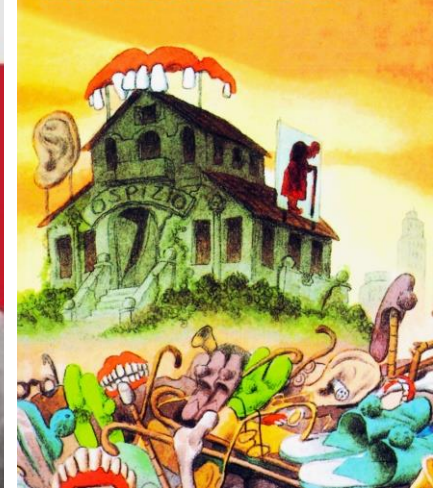


Jacques Prévert
Paroles



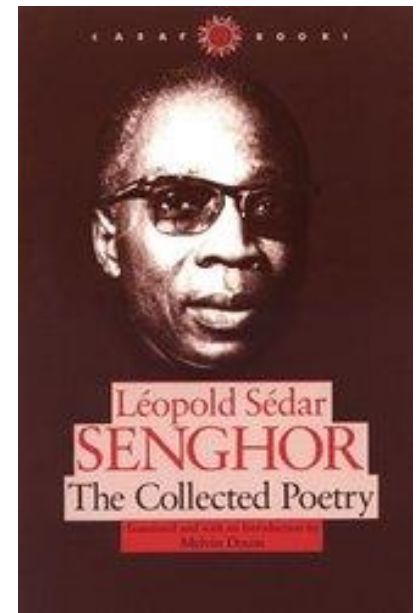
Universale Economica Feltrinelli

DANIEL PENNAC
LA FATA CARABINA



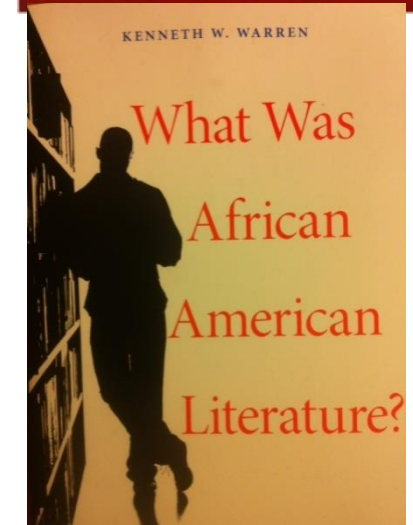
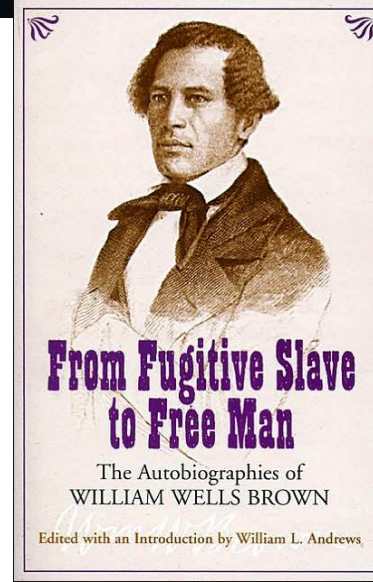
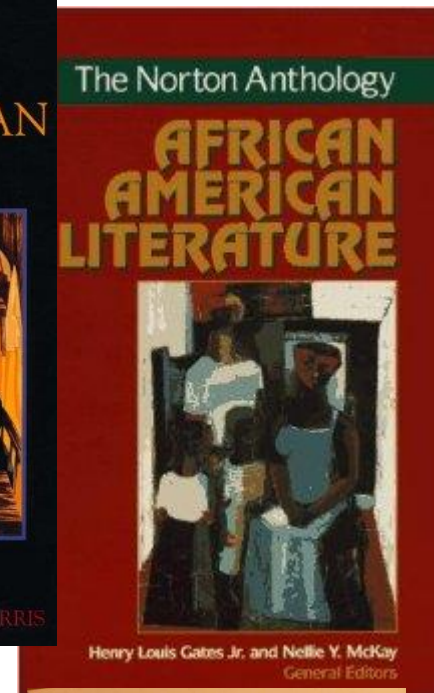
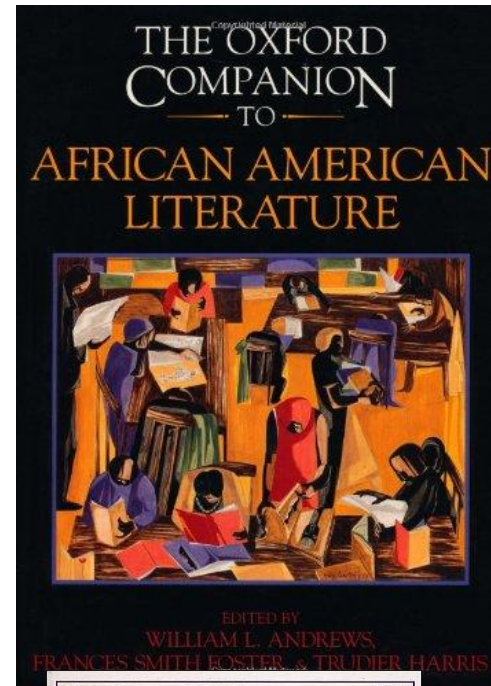
Il romanzo che alimenta la cultura e la coscienza etnico-territoriale

Il testo letterario induce consapevolezza, meditazione, comportamenti ma fornisce anche informazioni su un gruppo sociale, una regione etnico-linguistica, sulle contraddizioni di un'epoca, delle crisi e delle discontinuità che si verificano nella realtà culturale, sociale, economica.



La letteratura afro-americana

Esalta tematiche di particolare interesse per i neri degli Stati Uniti: lo schiavismo; il ruolo di “minoranza visibile” nella società; cosa significa essere un cittadino di colore degli USA, un banco di prova per il desiderio della nazione di raggiungere la libertà, la democrazia, l'eguaglianza e l'inclusione di tutti.



La poesia:

Alcyone, la pioggia nel pineto

*Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.*

*Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmastre ed arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,*

*su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.*

Il paesaggio sonoro: *i soundscapes*

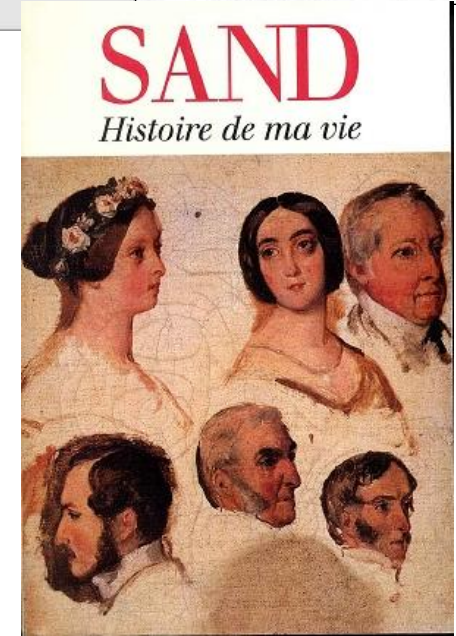
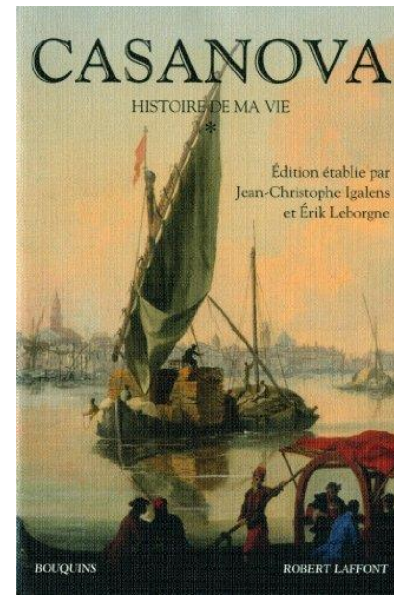
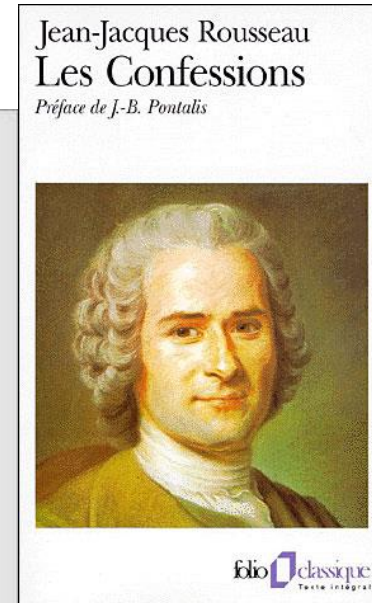
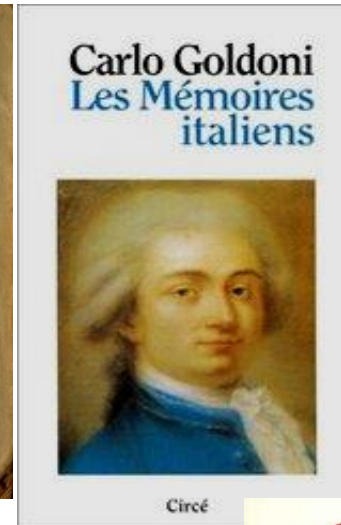
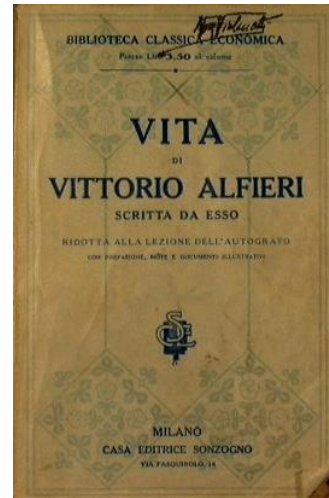
D'Annunzio spezza i legami sintattici creando una sequenza di effetti sonori (con la disposizione delle rime, l'uso di assonanze, anafore, onomatopee, similitudini, *enjambement*, ..) per ricondurre il lettore al suono di cose visibili e materiali.

Esaltazione della sfera emotiva e irrazionale per rappresentare, con la poesia e le parole, il senso uditivo. Poesia che mostra il profondo legame tra persone e suoni in un medesimo paesaggio sonoro.



I generi letterari “minori” e la Geografia

Autobiografie e biografie, anche se non hanno come tema centrale lo spazio, forniscono spunti utili allo studio della geografia.





Letteratura regionale italiana e geografia regionale d'Italia

Il regionalismo in letteratura e il suo sostegno alla geografia regionale e alla lettura sincronica e diacronica del territorio.

Un duplice atteggiamento di speranza e di attesa ma anche di delusione e protesta per il progetto unitario italiano (percorso di geostoria e letteratura).

Il regionalismo per promuovere la conoscenza della regione, comunicare e discutere con gli altri italiani del proprio contesto ambientale e territoriale ma anche come bisogno di distinguersi dalle altre regioni, di guardare alle proprie radici.

La letteratura regionale siciliana

- La Sicilia dell'800: Luigi Capuana (*Paesane*; *il Marchese di Roccaverdina*) e Giovanni Verga (*Vita dei Campi* con i suoi ambienti primitivi e spontanei, gli elementi folclorici e mitici, i rapporti violenti della miniera della novella *Rosso Malpelo*; i *Malavoglia* di Aci Trezza, la società di pescatori e il radicamento immobile e immutabile della casa del Nespolo; *il Mastro don Gesualdo* la vita in campagna e il declino in città).
- Uno scrittore del '900 che parla della Sicilia dell'800: *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa,
- La Sicilia contemporanea: Quasimodo, Pirandello, Vittorini, Sciascia, Bufalino, Camilleri ecc.

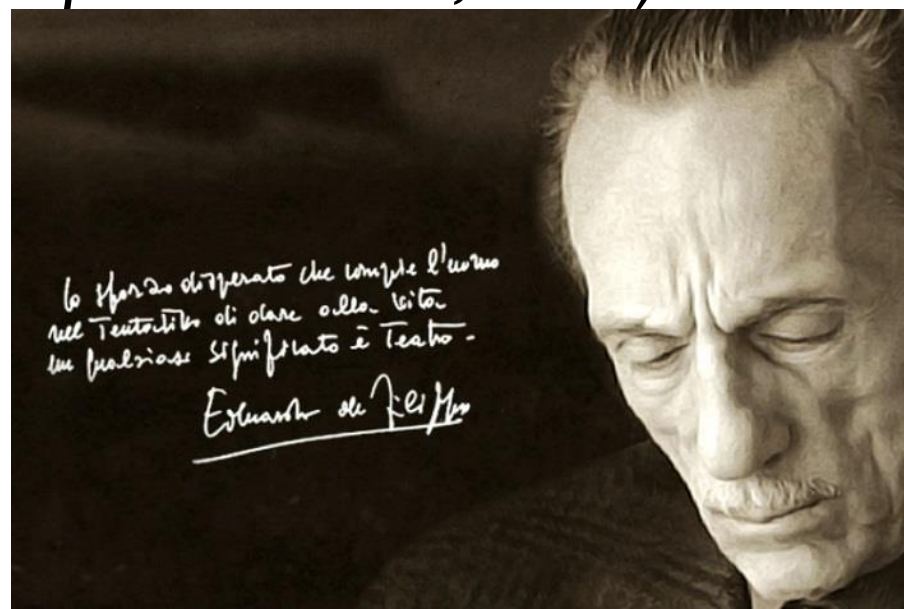
In giro per l'Italia delle regioni

- La Sardegna ancestrale tra anarchia e rassegnazione di Grazia Deledda, Nobel nel 1926 (*Elias Portolu*);
- Il Piemonte settecentesco, nostalgico e memoriale di Edoardo Calandra (*Vecchio Piemonte*) e quello risorgimentale di Giovanni Faldella (*Piemonte ed Italia*).

“Giorni lieti si avvicinavano per la famiglia Portolu, di Nuoro. Agli ultimi di aprile doveva ritornare il figlio Elias, che scontava una condanna in un penitenziario del Continente; poi doveva sposarsi Pietro, il maggiore dei tre fratelli Portolu. Si preparava una specie di festa: la casa era intonacata di fresco, il vino ed il pane pronti; pareva che Elias dovesse ritornare dagli studi, ed era con un certo orgoglio che i parenti, finita la sua disgrazia, lo aspettavano”.

In giro per l'Italia delle regioni

La Napoli dei romanzi di Matilde Serao (il *Ventre di Napoli* con la sua rumorosa civiltà partenopea fatta di aspetti folclorici, variopinti paesaggi naturali, caratteristi scorsi cittadini, strette vie, superstizioni e gioco del lotto) e il teatro di Eduardo de Filippo (gli umili e i loro interni di *Natale in casa Cupiello*, 1931; splendori e miserie di *Napoli milionaria*, 1945).

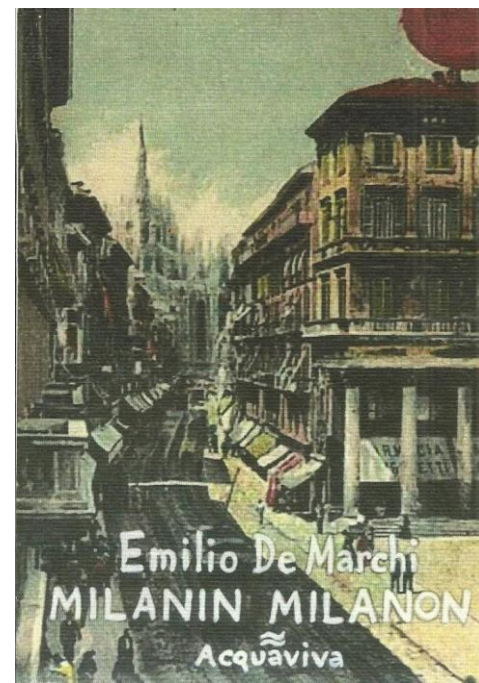
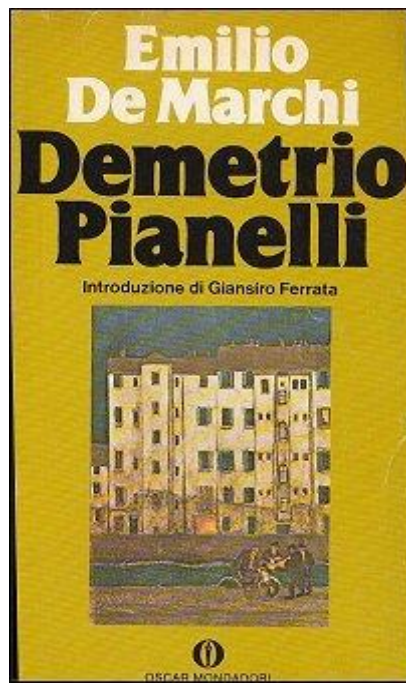


Il regionalismo: Milano

Emilio De Marchi (1851-1901) e la sua celebrazione dello spazio cittadino segnato dal Duomo, dal Carrobbio, dal Biffi e dai suoi uomini ricchi di qualità meneghine, di sanità morale e di operosità lavorativa sintetizzata autorevolmente da *Demetrio Pianelli*. La Milano in espansione e in crescita tra '800 e '900.



Emilio De Marchi



Il regionalismo: Milano

- Luciano Bianciardi (1922-1971) nella *Vita Agra* del 1962 parla della società e del territorio del miracolo economico, dei processi consumistici di acra omologazione, degli intellettuali che sognano la rivoluzione ma devono sbarcare faticosamente il lunario con mestieri «duri» e estemporanei.

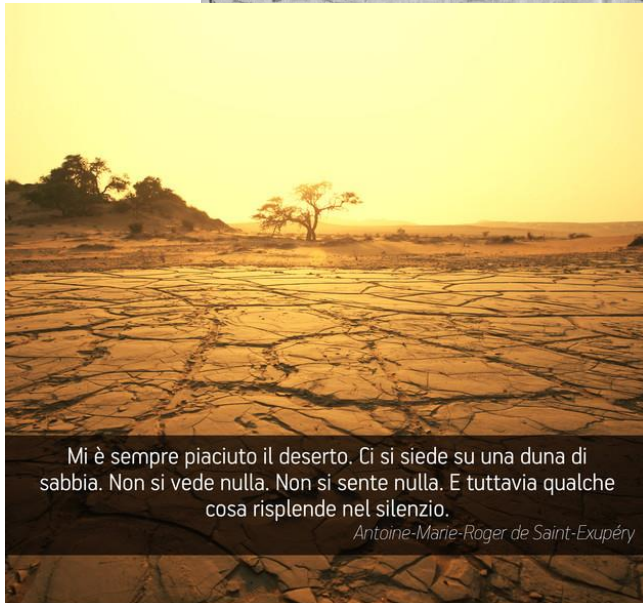
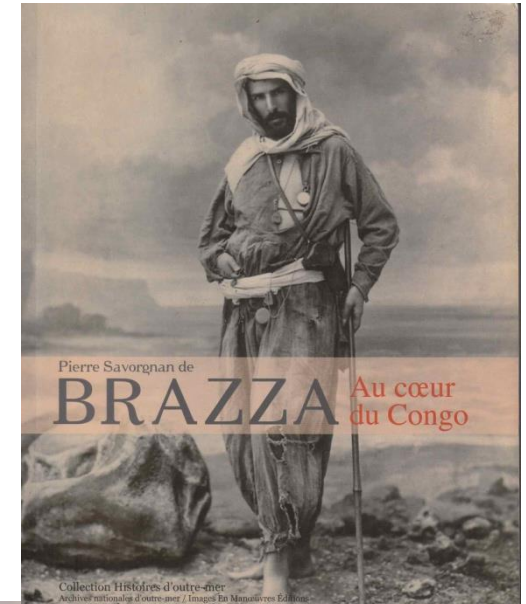
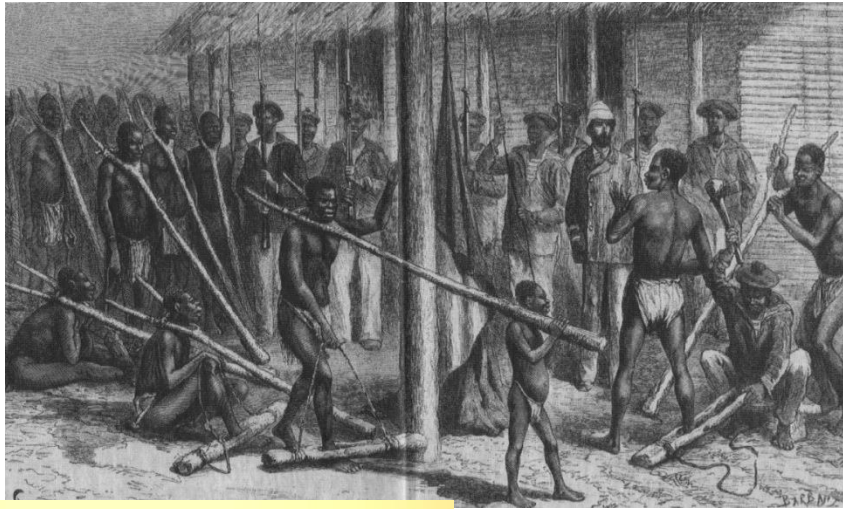
LUCIANO
BIANCIARDI
La vita agra



documenti soggettivi nei
quali la finzione si
mescola alla realtà;
strumenti di ricerca
inevitabilmente
incompleti e a volte
superficiali.

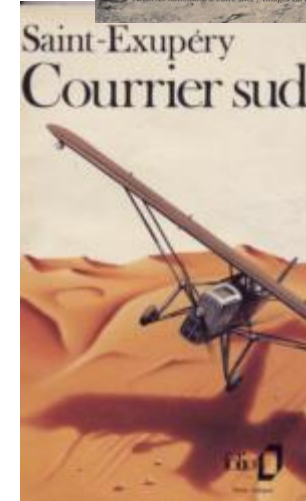
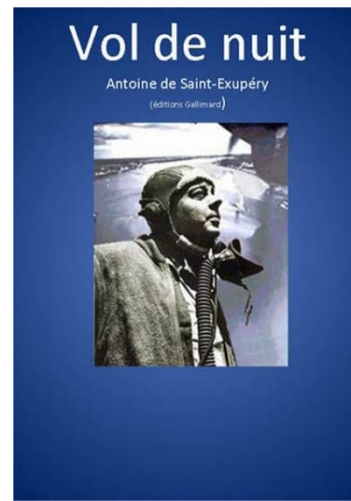


Racconti di esploratori veri: l'italofrancese Pietro/Pierre Savorgnan de Brazzà nel Congo; Saint-Exupéry

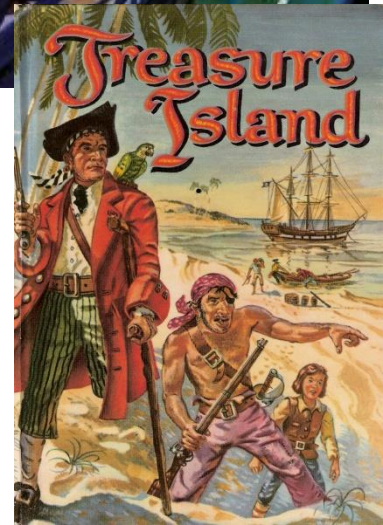
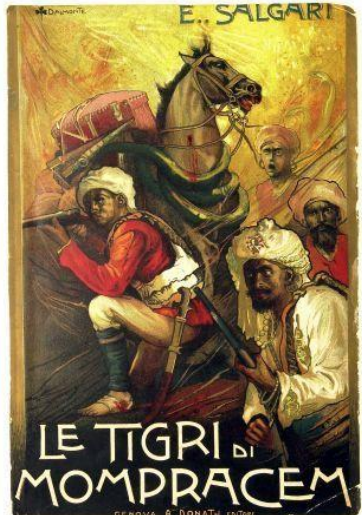
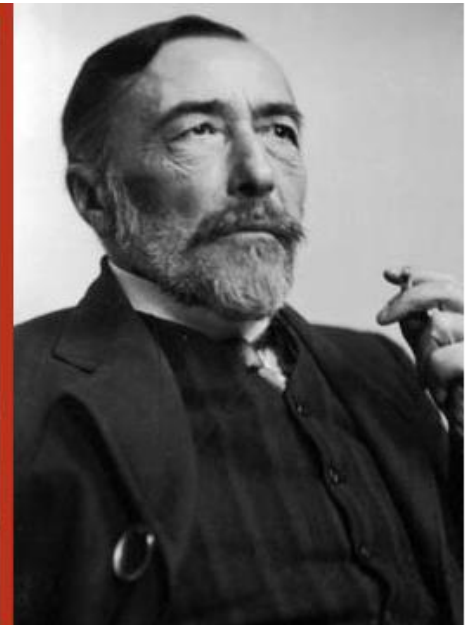
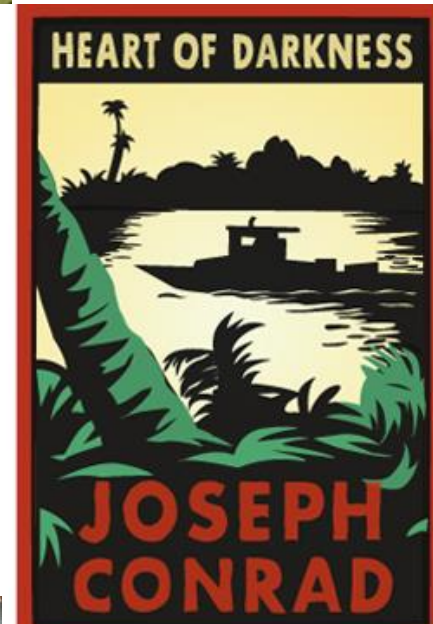
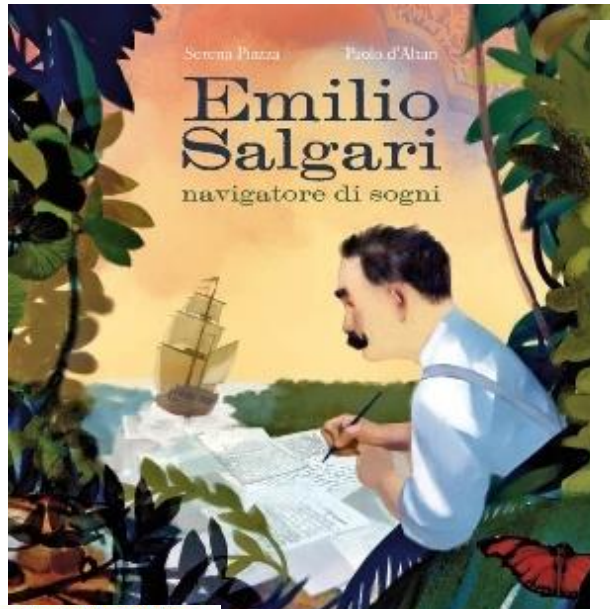


Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio.

Antoine-Marie-Roger de Saint-Exupéry



Racconti di esploratori immaginari: Emilio Salgari, Joseph Conrad, Robert L. Stevenson



*"I travel not to go
anywhere, but to go. I
travel for travel's sake.
The great affair is to
move."*

Robert Louis Stevenson

La mediazione del docente

Perché il significato del viaggio può essere, di volta in volta:

- allontanamento dal quotidiano, da un mondo amato, intensamente vissuto, profondamente interiorizzato;
- esperienza drammatica, vitale, necessaria, allontanamento da una realtà difficile, ostile, senza speranza (es. racconti di Irlandesi in Nordamerica, dissidenti religiosi, esuli politici, ecc.);
- opportunità di vita o scelta esistenziale;

La mediazione del docente

- esperienza professionale, d'istruzione e apprendimento;
- esigenza spirituale.
- accettazione di una pratica sociale, di un costume culturale, di una moda temporanea (viaggio di istruzione, formativo delle classi dirigenti dell'Età Moderna, *Grand Tour* aristocratico ed alto borghese, *Tourismo* della prima età industriale, turismo di massa nel '900 e oggi come pratica esperienziale).

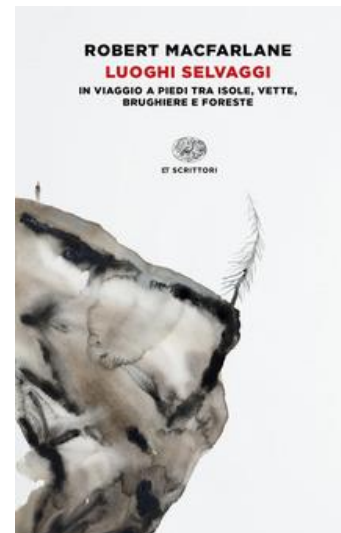
Tematica del viaggio

(secoli XVI-XIX e oggi)

- accentuata

interdisciplinarietà della tematica (storia delle idee, storia economico-sociale, antropologia, etnografia, retorica e storia letteraria, sociologia, psicologia, geografia, cartografia, ecc.);

- vastità degli studi e molteplicità di forme (agenda, resoconti, diari, guida turistica, concorsi);



Tematica del viaggio

(secoli XVI-XIX e oggi)

- selezione e gerarchizzazione delle opere e delle iniziative;
- attualità degli studi, loro fortuna, fioritura delle iniziative, popolarità del genere.



Sguardi geoletterari: Grand Tour e viaggi in Italia di ieri e di oggi

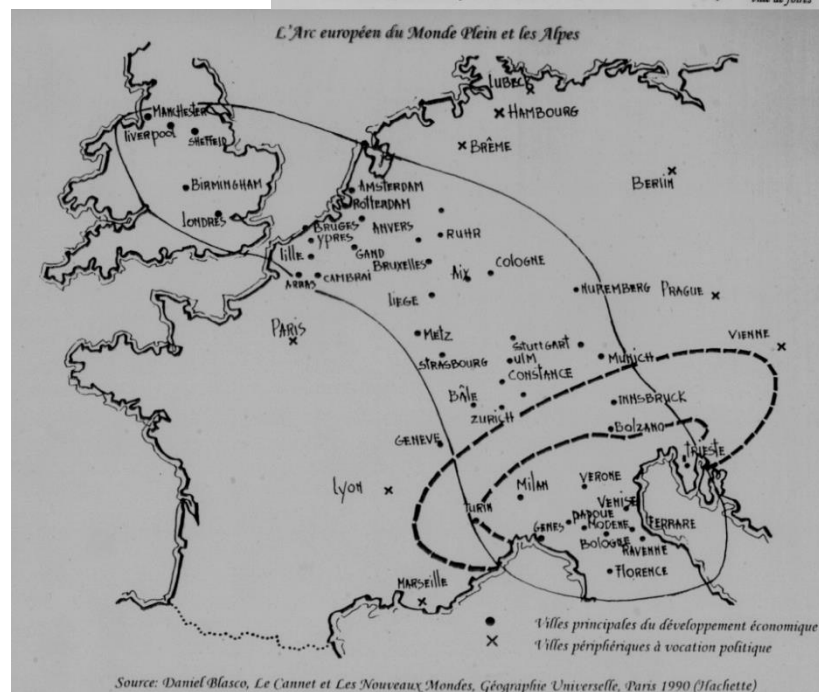
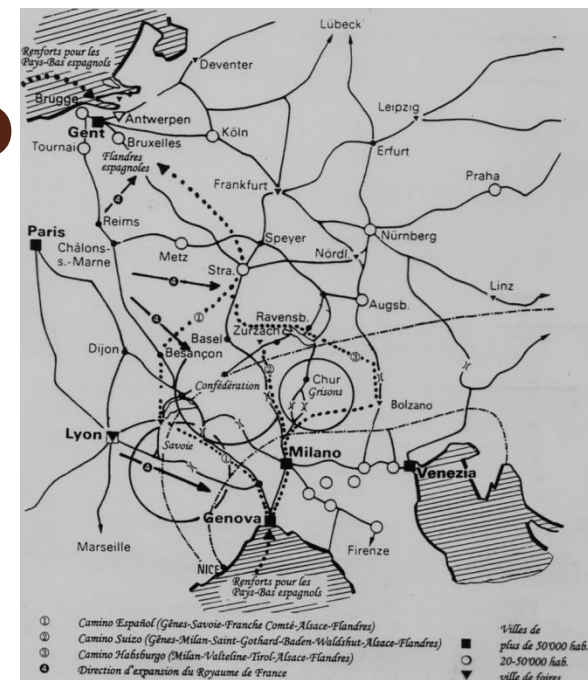


Rimasi solo. E mi affacciai subito. Era dinanzi a me una larga distesa di cielo. Mi pareva vedere lontano il Vulture, con la sua cima nevosa, fiammeggiante un giorno, e con le spalle selvose, onde si stende quel bosco infinito e quasi ancora intatto, che si chiama Monticchio. Qui è tanta poesia, dicevo, e costoro pensano a Cupido con le ali. E ricordai questo bel sonetto sul Vulture, che ispirato da quei luoghi improvvisò Regaldi.

Tratto da: F. De Sanctis, *Un viaggio elettorale*, 1876, pg. 16.

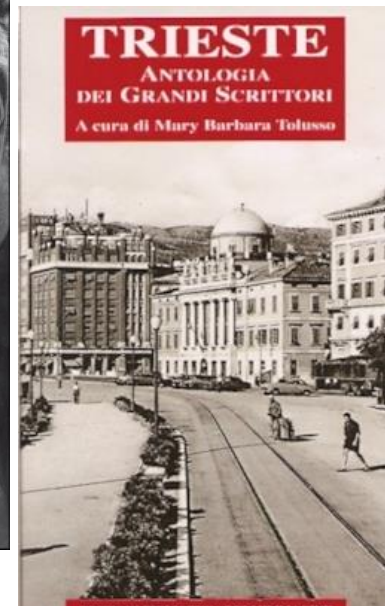
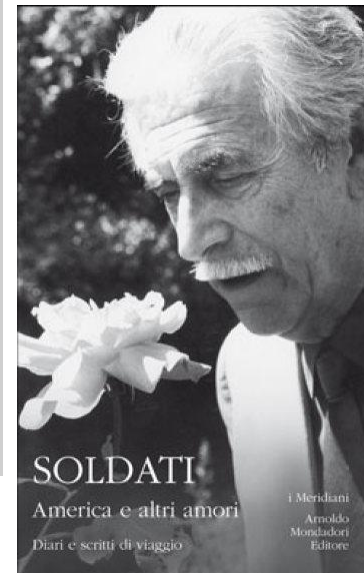
Il viaggio nello spazio

- Viaggi di esplorazione (ruolo storico-culturale e politico);
- individuazione e verifica di itinerari di ieri e di oggi;
- ricostruzione di carte reali (topografiche, corografiche, geografiche) e mentali;
- ricostruzione di ambienti e paesaggi antro-po-naturali.



Significato del viaggio

- esperienza vissuta direttamente o in maniera indiretta;
- nella memoria individuale o collettiva;
- attraverso la finzione letteraria cinematografica o in altri modi;





Il viaggio come ricerca-azione

(tre aspetti principali: il primo)

Cultura del viaggio intesa come conoscenza degli elementi culturali che caratterizzano spazi, ambienti, territori (prospettiva umanistica). Il viaggio come:

- occasione di apprendimento;
- inchiesta;
- indagine sociale, politica, economica, ecc. ;
- pellegrinaggio;
- ricerca e raccolta di emozioni.

Il viaggio come ricerca-azione

(Il secondo aspetto)

Ricostruzione storico-geografica del territorio. Lo studio dei testi di viaggio come:

- possibili fonti per la geografia storica, la storia della geografia, ecc.;
- particolare mezzo di conoscenza e testimonianza;
- “punto di osservazione” di paesaggi preesistenti, di scenari;
- osservazione a grande scala degli elementi presenti e caratterizzanti un determinato ambito geografico (su popoli, paesi, culture e regimi politici, paesaggi naturali, manifestazioni artistiche, strutture economiche realtà sociali, climi, ecc.).

Il viaggio come ricerca-azione

(Il terzo aspetto)

Individuazione e interpretazione delle distorsioni intrinseche ad ogni descrizione e testimonianza soggettiva:

- confronto con altre fonti (confronti storici per le stesse aree, tra le diverse tipologia di scrittori);
- riduzione della distanza tra percezione soggettiva e realtà (metodi della interdisciplinarietà, strumenti della geografia della percezione, analisi degli atteggiamenti mentali, dei preconcetti culturali, sociali, politici, tecnici, religiosi, economici).

Il giallo, il fantasy, la fantascienza, la letteratura distopica e post apocalittica

Giallo: il crimine ha un contesto spaziale

Fantasy: il mito, il soprannaturale, l'immaginazione, l'allegoria, la metafora, il simbolo e il surreale giocano con il reale.

Fantascienza: narrativa di invenzione che ha le sue radici nella letteratura scientifica.

Distopia come rappresentazione del futuro che porta emozioni e paure del presente

Apocalisse come monito per i comportamenti umani errati, non sostenibili e irresponsabili, dalle conseguenze disastrose o catastrofiche.





Viaggi nel tempo e nello spazio: fantasy, distopie letterarie, ecocriticismo

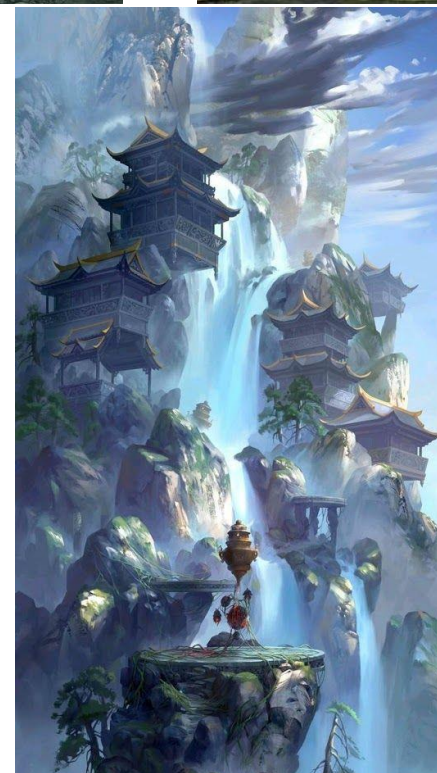
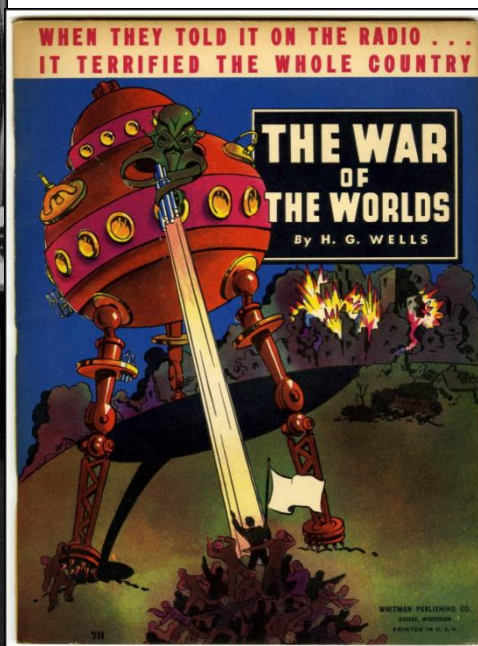
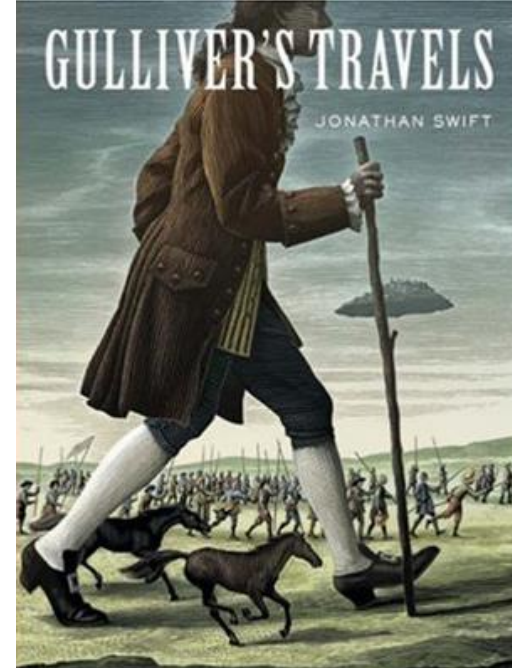
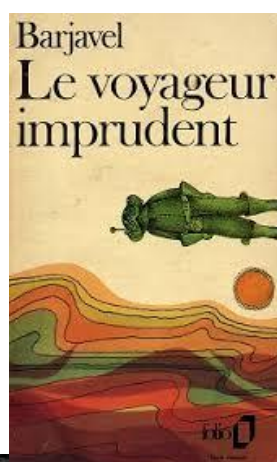
J. Swift, *Travels into Several Remote nations of the World* (i viaggi di Gulliver), 1726;

H.G.Wells, *The time machine*, 1895; *The War of the Worlds*, 1897;

René Barjavel, precursore della fantascienza « à la française », *Le voyageur imprudent*, 1943;

J.G. Ballard e la sua tetralogia fantascientifica: *The Wind From Nowhere* (1962); *The Drowned World* (1962); *The Burning World* (1964); *The Crystal World* (1966).

Ricchi e variegati filoni letterari sfruttati dal cinema contemporaneo (*Dune*, *Guerre Stellari*, *Il Signore degli Anelli*, *Avatar*).





Studiare altri mondi per meglio
indagare il nostro con i suoi
squilibri e el sue tensioni



Conclusioni

La letteratura, nelle sue diverse ed eterogenee produzioni, si rivela un valido strumento per la geografia, la sua didattica e divulgazione, a patto di:

- decodificare il linguaggio utilizzato nell'opera letteraria in chiave ambientale, territoriale, spaziale;
- individuare e utilizzare le distorsioni soggettive e interpretative presenti nelle opere (i filtri culturali dell'autore e le geografie private, le geografie stereotipate, le *fake*);
- ricorrere all'approccio interdisciplinare e comparativistico con le altre scienze sociali e umane.

Per saperne di più.....

- Bachelard G., (1975), La poetica dello spazio, Bari, Dedalo.
- Brosseau M., (1994), “Geography’s Literature”. In: Progress in Human Geography, pp. 333-353.
- Collot M., (2014), Pour une géographie littéraire, Paris, Editions Corti.
- Cosgrove D., Daniels E. (eds), (1988), The iconography of landscape. Essays of the symbolic representation, Cambridge, Cambridge University Press.
- De Fanis M., (2001), Geografie letterarie. Il senso del luogo nell’alto Adriatico, Roma, Meltemi
- Fiorentino F., Paolucci G., (2018), Letteratura e cartografia, Milano-Udine, Mimesis.
- Gavinelli D., (2016), “Les transformations de Milan sous le regard de poètes italiens contemporains”. In: Espace Géographique, vol. 45, n. 4, pp. 335-341.

Per saperne di più

- Gavinelli D., (2010), “Gli spazi della finzione letteraria e della geografia”. In: Enciclopedia Treccani online, http://www.treccani.it/scuola/tesine/letteratura_e_geografia/gavinelli.html
- Lando F. (a cura di), (1993), Fatto e finzione. Geografia e letteratura, Milano, Etaslibri.
- Lando F., Voltolina A., Atlante dei luoghi. Ipotesi per una didattica della geografia, Venezia, Cafoscarina, 2005.
- Lucchesi F. (a cura di), (1995), L'esperienza del viaggiare. Geografi e viaggiatori del XIX e XX secolo, Torino, Giappichelli.
- Maggioli M., Morri R. (2009), “Tra geografia e letteratura: realtà, finzione, territorio”. In: Letteratura e geografia: parchi letterari, spazi geografici e suggestioni poetiche nel '900 italiano, Quaderni del '900, 9, pp. 53-70.

Per saperne di più

- Maggioli M., Morri R. (2009), “Tra geografia e letteratura: realtà, finzione, territorio”. In: Letteratura e geografia: parchi letterari, spazi geografici e suggestioni poetiche nel ‘900 italiano, Quaderni del ‘900, 9, pp. 53-70.
- Marengo M., (2016), Geografia e letteratura. Piccolo manuale d’uso, Bologna, Pàtron.
- Papotti D. e Tomasi F. (a cura di), (2014), La geografia del racconto. Sguardi interdisciplinari sul paesaggio urbano nella narrativa italiana contemporanea, Bruxelles, Peter Lang.
- Rossetto T., Peterle G., (2017), “Letteratura e teoria cartografica a confronto: per una ‘cartocritica’”. In: Fiorentino F. e Paolucci G. (a cura di), Letteratura e cartografia, Milano-Udine, Mimesis, pp. 31-45.

Vi ringrazio per la vostra attenzione!



dino.gavinelli@unimi.it